

acqua ferma e corrente, destinata specialmente agli alberi, alcuni dei quali tanto per la propria bellezza della specie, quanto per le dimensioni alle quali sono cresciuti, veramente stupendi. Varie sorta di serre, alcune immerse nel terreno, o, come si dice, alla olandese, altre di varia foggia accolgono gran numero di piante.

Il muro di cinta che nascondeva la massima parte dell'Orto botanico agli occhi del pubblico, e appunto la parte più bella, quella degli alberi, fu gettato giù e fu costruito un bel cancello di ferro in sua vece che lascia vedere tutto dentro; confina ora col cancello il nuovo giardino pubblico, il quale da ciò acquista non poca vaghezza.

L'Orto botanico del Valentino ebbe quasi dalla sua fondazione una somma destinata ad un pittore, il quale aveva inoltre l'alloggio nel Castello, coll'incarico di ritrarre quelle specie di piante che per la prima volta fiorivano e fruttificavano nell'Orto. Questo bellissimo provvedimento andò in atto primieramente nel 1752, e fu primo pittore dell'Orto Giovanni Battista Morando; ultimo fu una pittrice, la signora Maddalena Lisa, la quale lasciò, morendo, il posto nel 1869. Oggi il posto di pittore fu abolito, ed è certamente discutibile se questa abolizione sia stata un vantaggio; durante il tratto di un poco più d'un secolo, nel quale fu mantenuta l'istituzione, l'Orto botanico si arricchì di 63 volumi in foglio, i quali comprendono 2560 tavole miniate, bellissimo monumento legato a noi dai nostri padri, e segno della cura che i nostri maggiori ebbero di questo genere di studi e di istituzioni. L'Orto botanico è ricco di erbari, alcuni dei quali preziosi, o siccome regionali del Piemonte, come quelli di Allioni, Bellardi, Balbis, Biroli, Colla, Moris, o esotici, come quello di piante americane